Anno VIII N. 203 — Udine, Venerdì Sabato 11-12 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA VERITÀ NON È NOVITÀ

Un nostro abbonato ci manda il seguente scritto:

Una tra le più salienti caratteristiche del secolo XIX si è senza dubbio la curiosità; la curiosità, ho detto, vivificata ed alimentata dalla novità sua causa motrice e finale, che io poi senza alcuna tema di errare chiamo menzogna: ecco la sintesi dello spirito vertiginoso che pensa ed opra ai nostri giorni. Questo per me è un assioma. Tuttavia per non vedermi sbarrare in faccia fin da bel principio gli occhiacci da qualcuno, mi proverò a dimostrarlo più che con raziocinii filosofici (chè novità e curiosità da una banda, logica e verità dall'altra si fan le corna) con fatti.

Il *vero*, come il *buono* ed il *bello*, dovrebbe essere l'unico termine di un sano intelletto; ora scambiandosi ogni dì più per le depravate passioni il *buono* col pessimo, e per lo spirito di novità il *bello* coll'orrido, ne deriva eziandio che il *vero* debba essere lasciato in disparte, disprezzato e posposto alla menzogna. Siccome poi la verità fu, è e sarà sempre una, inalienabile e coerente a se stessa così non può avere alcuna attrattiva in quelle giovani menti (per non lèdere la gravità di qualche folto mustacchio o maestoso peplo) che avide maisempre di novità spendono le più preziose ore del giorno su libri e fogli pregni di null'altro che di sogni, di castelli in aria, di bugie, calunnie e peggio ancora. Cotesti hanno perduto o son per perdere ogni concetto del Vero e dei mezzi per conoscerlo, imperciocchè si va in essi così indebolendo quel lumicino di sana ragione, se pur non è spento, che si fanno fin anco le grasse risate a sentir parlare di qualcosa di sodo e di grave; e si stimano saputi, se il ciel li salvi, e molto elevati d'ingegno perchè s'intendono punto di tutto quello che si innalza un tantino sopra la nullità della fiaba, il lezzo del senso ed il leppo della cucina.

Veggo bene che all'udir ciò non pochi, se pure per isbaglio loro capitasse tra mani questo giornale, prenderebbero a sbadigliare, altri non riterrebbero la indegnazione ed altri ancora griderebbero: dàlli al gesuita! Io non sono nè prete nè gesuita nè missionario, neppure intendo di scrivere una meditazione od un esame di coscienza, vorrei solo, con chi s'aspetta, così parlare francamente: Eccoti un libretto d'ascetica, spirituale; leggi. — Eh! m'annoia, amo meglio divertirmi al teatro. — To, prendi questo che è di storia. — Non ho tempo da spendere e poi son freddure... è roba papista.

— E, questo giornale? — Dallo a qualche Reverendo, che tolti que' quattro telegrammi il resto va proprio bene pei cappucci e per le teste fasciate. Ecco come sentono ribrezzo a prendere fra le mani qualche libro o qualche foglio che procuri di mettere in chiaro la verità; leggono le menzogne che son novità, ma poi *libera nos, Domine* che si prendano la briga di vedere come sappiano rispondere i loro avversari ai sofismi, alle menzogne ed alle calunnie: il nobile, il grande, il ricco si dà a credere che questo sia cosa da popolano e da paltoniere; il leggista, il magistrato, l'uomo di studio, quando fan parte a quel gregge di cui parliamo, lo confina alle donnicciuole ed ai superstiziosi; l'uomo di affari, il negoziante, l'artigiano dice non trovarvi il tempo; la donna e la fanciulla teme di andare in voce di bacchettona. Sono i gran spiriti forti cotesti che dopo d'aver asserito od abbracciato, perchè così porta la novità del giorno, il sì invece del no, temono poi quel cotale che si affatica e suda per provar loro s'il sì o no il no anzi se ne fan beffe, come dissi, e ridono sulla dabbenaggine di lui. Sicuro, poverino, è un retrogrado, un oscurantista, non dice nulla di nuovo, frigge e rifrigge sempre la medesima roba; ecco, o signori, ecco che la *Verità* non è una *Novità*, e perciò non attrae; attrae bensì quella farraggine di romanzacci che sono un impasto di menzogne, ma è novità e perciò si legge; attrae quel numero innumerabile di fogli, che rigurgitano di calunnie e di descrizioni pestilenziali; ma è novità e perciò si legge; attrae... attrae insomma, non la luce della *Verità* ma l'avvicendarsi degli elementi nell'oscura ed orrida tempesta della *Novità-Menzogna*.

C. A. P.

LE RAPPRESENTANZE AGRARIE

E' stato distribuito dalla Segreteria della Camera il progetto che l'onorevole Grimaldi presentò, fino dal 27 aprile di quest'anno, per l'istituzione delle rappresentanze agrarie.

Componesi di 14 articoli.

La " rappresentanza regionale di agricoltura " sarebbe stabilita in ogni regione o zona agraria, ed avrebbe l'ufficio " di promuovere e tutelare gli interessi agrari generali e quelli della regione in particolare ".

Le regioni o zone agrarie sarebbero fissate con decreto reale, udito il parere del Consiglio di agricoltura.

Farebbero parte della " rappresentanza regionale " i delegati dei Comizi agrari e delle Società di agricoltura.

Avranno diritto di farsi rappresentare anche le scuole di agricoltura e di veterinaria, le facoltà agrarie dell'Università, le sezioni di agronomia e agricoltura degli Istituti, e le Scuole di applicazione degli ingegneri.

Le rappresentanze agrarie dovrebbero adunarsi ordinariamente due volte all'anno, in primavera e in autunno.

Oltre allo scopo di discutere tutte le questioni attinenti all'agricoltura, di formulare voti e proposte al governo, e di mandare ogni anno al Ministero un rapporto dettagliato sull'andamento dell'annata agraria, le rappresentanze avranno questo intento espresso, nell'ultima parte dell'articolo 7:

" Esercitano, direttamente o per delegazione, l'ufficio di conciliazione volontaria nelle controversie che possono sorgere tra proprietari, affittuari e contadini ".

A beneficio delle rappresentanze regionali e dei Comizi agrari, le provincie dovranno iscrivere nel loro bilancio, fra le spese obbligatorie, una somma corrispondente a due centesimi per abitante.

Questa somma dovrà essere impiegata in opere " direttamente volte a migliorare l'agricoltura locale ".

Calcolasi che questo nuovo aggravio importerà per le provincie la spesa annuale di 300 mila lire.

Il governo non pagherà che i tre quinti dello assegno dei segretari per le rappresentanze. Ma la nomina e l'assegno dovranno determinarsi di accordo col Governo.

Sarà questo un buon provvedimento, ma non è certo dalle sole rappresentanze regionali che potrà venire il risorgimento dell'agricoltura.

Tutto al più, se non si ricorrerà ad altri mezzi ben più efficaci, dalle rappresentanze non avremo che una ripetizione di sterili voti e di stucchevoli querimonie, col danno di una spesa maggiore per le provincie.

ORAZIONE FUNEBRE
dell'ammiraglio Courbet

(Continuazione vedi num. di ieri)

Egli aveva trovato la sua vera passione, quella delle matematiche. Al di lui ingegno netto e positivo convenivano queste scienze esatte, che, per la severità del metodo, il rigore delle deduzioni, la precisione delle formole, e l'indiscutibile certezza, occupano sì gran posto nell'insieme delle umane cognizioni; discipline potenti che, invece di togliere al giudizio la sua rettitudine, accostumano lo spirito a procedere con ordine, a progredire senza interruzione dal noto all'ignoto e dal semplice al composto, a fermare l'attenzione continua sullo stesso soggetto, e scartare le idee vaghe, le riflessioni incomplete, per afferrare in tutto, colla mira precisa della difficoltà, il principio della vera soluzione: scienze ammirabili che applicandosi sulle leggi del mondo, che Dio ha fatto « con numero, peso e misura », hanno potuto aprire all'analisi un campo illimitato, crearsi col mezzo di pochi segni un linguaggio universale mirabile per la concisione e la chiarezza, e grazie alle loro feconde applicazioni, influire sui destini delle nazioni, dal geometra di Siracusa che metteva a servigio della patria in pericolo le risorse del suo ingegno, al modesto ingegnere, che ieri domandava al calcolo delle forze motrici una nuova arma per proteggere l'onore e l'indipendenza del suo paese.

La scuola politecnica che nel programma tiene le matematiche al primo posto, lo invitava al brillante laureato dei concorsi alla Sorbona. Egli vi entrò per mettersi al primo rango di quella gioventù scelta che, dopo quasi un secolo ha saputo gettare sopra l'opera dei Monges e dei Berthollet sì vivo splendore, troppo felice, se l'eco delle nostre civili discordie veniva a disturbarlo più di raro nella calma de' suoi studii: aveva compreso sempre che l'opposizione per essere legittima, non deve passare limiti della giustizia. Nel 1848 le circostanze erano le meno adatte per lasciare agli allievi solo le preoccupazioni della scienza. Come la maggior parte della gioventù del suo tempo, Courbet non trovava che la Francia avesse ricevuto da parte della libertà un compenso sufficiente a compensarla della perdita della gloria e una pace conservata a prezzo del suo disfacimento. Dio mi guardi di mostrarmi severo per quel risveglio di venti anni, per tanti ardori generali di spiriti che cercano il proprio ideale, per quegli slanci d'entusiasmo troppo presto condotti a un sentimento più giusto della realtà! Vi sono però nella storia della celebre istituzione della quale io parlo, delle pagine più gloriose di quella. Non è dietro le barricate del febbraio, nè al Palazzo Municipale che mi piace di seguire il sergente maggiore promosso nel 1847 e i suoi giovani compagni. Amo meglio richiamarmi la memorabile giornata del 30 marzo 1814, quando alla difesa del trono questi giovani eroi ritti in piedi sotto il fuoco del nemico tiravano contro lo straniero l'ultimo colpo di cannone della Francia, lasciando alla scuola politecnica una tradizione d'onore immortale, e a tutta la gioventù francese un sublime esempio di coraggio e di patriottismo.

A chi bisogna attribuire la passione precoce del nostro concittadino per le cose del mare? La nostra città ha forse eccitato in lui questa inclinazione per l'attività del suo porto, rilegato ora tra i ricordi della storia? Il fatto è che fra tutte le carriere che si offrivano davanti a lui, egli non esitò un istante a scegliere quella della marina; ed io non ne sono meravigliato. Questa arte mirabile ha sempre attirato, per le sue difficoltà medesime, gli uomini più dotati di energia e di autorità. E' appunto per vincere un ostacolo in apparenza insormontabile, che i popoli hanno applicato d'età in età tutte le scoperte della scienza e della industria. Situati nel mezzo dell'Oceano, che sembrerebbe li dovesse separare, essi sono gettati da una riva all'altra da fluttuanti ponti che li ravvicinano tra loro. Qualche battello informe bastò a Tiro ed a Menfi per portare sotto il cielo della Grecia la civiltà del vecchio Oriente. La trireme di Corinto ha rimpiazzato la zattera di Cadmos, e Temistocle potè confidare a muraglie di legno la salute della patria sua. Tra Roma e Cartagine viene disputato sul mare l'impero del mondo. I secoli si succedono, Venezia dal fondo delle sue lagune, Genova e Pisa dalle coste rivali, mandano le loro galee ad aprire nuove vie verso spiaggie sconosciute. Coll'ago calamitato per guida e gli astri per faro una legione di arditi navigatori si slanciano alla sequela di Cristoforo Colombo, e un intiero nuovo mondo viene fatto conoscere all'antico. Ciascun progresso della marina segna anche un passo in avanti nel cammino della civiltà; e oggi che il vapore ha dato ali ai navigli, l'uomo ha finalmente preso possesso del globo intiero che Dio ha assegnato per teatro della sua attività.

Io non sono dunque sorpreso dell'appassionato attaccamento del brillante ufficiale di marina per il gran servizio al quale doveva consacrare la sua vita. Voi non vi aspettate da me, o Signori, che io segua in tutti i suoi dettagli questa carriera di 36 anni che ha avuto per corona il posto supremo, dopo esser passato per tutti i gradi della gerarchia. Successivamente alfiere di vascello sulla *Caprivoinse*, secondo sulla *Coligny*; ufficiale istruttore della scuola dei cannonieri sul *Montebello*, direttore della scuola delle torpedini, capo di stato maggiore delle divisioni corazzate della Manica e del Mediterraneo, Courbet mostrò dappertutto quella precisione scientifica che era il tratto dominante del suo ingegno, quella abitudine del calcolo e dell'osservazione sì preziosa nel tempo in cui l'arte dei Duquesne, dei Tourville e dei d'Estrées subiva delle modificazioni profonde; quando e sul mare e sulla terra la tattica e la strategia sono costantemente governate da problemi di meccanica e di chimica; quando, ieri ancora, sotto l'armatura di rame che li protegge, i nostri vascelli sembravano invulnerabili, mentre l'indomani bastò per dare un tutt'altro corso alla guerra marittima, il suscitarsi di un avversario che non si può combattere che colla fuga; di far giuocare il salnitro sotto l'acqua e premere la massa liquida, in modo, che con un urto incredibile, entra nel fianco dei vascelli e distrugge in un batter d'occhi queste fortezze mobili, che alla vigilia formavano ancora l'orgoglio e la speranza d'una nazione.

Alla scienza che possedeva in alto grado, Courbet univa quella pazienza del lavoro, che, senza trascurare le viste generali, non dimentica alcun particolare nel compimento di un servizio; quel sentimento fermo e robusto, che non si lascia imporre nè dai pregiudizi nè dalle illusioni; quell'energia di carattere, cui non valgono a trattenere, nè ostacoli nè contraddizioni; quel senso della giustizia che unito alla bontà del cuore acquista l'affezione dei suoi subordinati; quella superiorità che proviene da un'alta intelligenza servita da una volontà inconcussa; quell'insieme di ardire e di prudenza senza di cui le grandi imprese nè si concepiscono nè si compiono; e sopratutto quella qualità principale nell'uomo di guerra, che consiste, dopo aver preparato l'esito a forza di provvidenze, nel sapere ottenerlo con una azione pronta e sicura.

Ma ciò che sono lieto di poter aggiungere davanti a questi altari, alla presenza di quel gran Dio, che giudica « le stesse giustizie » è che l'uomo d'ingegno ed il soldato era insieme uomo religioso e morale. Fedele alle tradizioni cristiane, onore e forza della Marina francese, Courbet dava agli equipaggi collocati sotto i suoi ordini l'esempio d'una fede viva e sincera. I cappellani della flotta non dimenticheranno mai d'averlo visto a bordo del *Richelieu* o del *Solferino*, assistere al S. Sacrificio della Messa con profondo raccoglimento, e seguire nel libro *La Giornata del Cristiano*, gli atti e le preghiere della liturgia. E ne conserverà la memoria la Chiesa che si eleva sulle alture di Montmartre, a riparazione del passato, a pegno di speranza per l'avvenire.

Nè crediate signori, che la fede robusta nella Provvidenza dell'ammiraglio si riducesse a quel sentimento naturale dell'uomo di mare, cui l'incessante pericolo avverte della debolezza della propria condizione, e che, separato dall'abisso dal debole spessore d'una trave, s'alza verso l'infinito in quell'immenso orizzonte, in cui ne vede la immagine. No, per questo ingegno abituato a non appagarsi di parole e a cercare la sostanza delle cose, la religione era qualche cosa di più « dell'elemento sentimentale dell'umanità »; essa gli appariva come la più positiva delle dottrine, la sola capace di troncare definitivamente le quistioni capitali dell'origine e della fine dell'uomo; dottrina, che senza dubbio, poichè da tutte le parti tocca l'infinito, deve contenere dei misteri, ma poggia su fatti storici rigorosamente constatati dalle testimonianze; dottrina, che s'impone alla ragione più calma con un ordine di dimostrazioni così concludenti nel loro genere come quelle delle scienze esatte;

dottrina, alla quale i progressi dello spirito umano ben lungi dal contradire non fanno che portare, con ogni scoperta, nuova e più splendida conferma; dottrina infine, che si pesa alle menti mediocri, ravviva e soggioga le alte intelligenze, perchè le solleva al di sopra dei pensieri, ed apre ad esse delle prospettive inaccessibili al solo sguardo della umana ragione. Ecco ciò che produceva una si viva impressione in questo matematico alieno dall'accettare qualunque teoria che non si presentasse coi caratteri della certezza, eppure tanto più devoto alla sua fede, in quanto che le abitudini severe del suo spirito gliene avevano fatto crescere vieppiù i fondamenti. Così nell'ammiraglio Courbet, il dotto fortificava il credente, e il soldato si fortificava nel cristiano. Dio e la Francia, ecco la divisa, a cui ha consacrato tutta la sua vita, negli anni di apparecchio in cui l'abbiamo seguito, come in quelli, in cui l'esercizio d'una carica più elevata doveva proporlo all'ammirazione ed alla riconoscenza della sua patria.

(Continua).

ITALIA

Roma — Di questi giorni è tornato in discussione il progetto, già in discorso da circa 20 anni or sono, di fare di Roma un porto di mare, mediante un larghissimo canale lungo 25 chilometri, accessibile alle più potenti navi da guerra e di commercio. Il progetto fatto dall'ingegnere Gabussi, assai competente nei lavori idraulici porta una complessiva spesa di L. 185,262,000. Il canale avrebbe la larghezza al fondo di 22 metri, e si staccherebbe da Roma dopo il porto fluviatico della basilica di S. Paolo. Il progetto è stato approvato da molti tecnici assai competenti. Il Gabussi prese parte alla costruzione del Canale di Suez.

— Jeri mattina accadde una nuova gravissima disgrazia causa la negligenza nelle costruzioni.

A San Cosimato in Trastevere crollò un pezzo di muro d'un fabbricato nuovo. Le rovine precipitarono sui ponti sottostanti che erano in pessime condizioni di solidità. I ponti caddero trascinando tra le macerie due operai dei quali uno è morto e l'altro è gravemente ferito.

L'autorità procedette all'immediato arresto del soprastante ai lavori e dell'imprenditore, i quali si ritengono responsabili della disgrazia per la loro negligenza.

Rimini — Nel duomo di Rimini, sabato notte, i ladri hanno compiuto una sacrilega devastazione; rompendo quadri e statuine all'altare maggiore. Il corpo del Beato Giovanni Gueruli (abbastanza ben conservato da 800 anni benchè pelle ed ossa) fu tratto via pei piedi (rotti i tre cristalli ultimi della sua urna) e gettato sull'altare col camice rotto e denudato delle sue vesti preziose. Tutti gli oggetti preziosi derubati. Il valore degli oggetti portati via ascende a lire 1400.

Torino — Si annuncia che a Torino vennero scoperti gli autori del grosso furto commesso in quell'armeria reale; si sequestrarono diverse verghe d'argento e d'oro che si credono ricavato dalla fusione delle corone rubate.

Palermo — E' accertato che il colera fu importato a Palermo da una barca venuta cinque giorni fa, dalle coste francesi.

Il morbo si manifestò in una casa ove furono lavati i vestiti acquistati da un marinaio reduce da Marsiglia.

Il *Fanfulla* dice che il morbo trova a Palermo, per l'agitazione e lo spavento della popolazione, facile presa e modo di espandersi.

Invece al ministero dell'interno si assicura che nessun nuovo caso fu, nelle ultime 24 ore, constatato a Palermo.

Avvennero soltanto tre decessi, e i colpiti furono 10 in tutto.

Però, giova sapere, che i telegrammi da Palermo, mancano da molte ore, essendo state guastate le linee telegrafiche dai recenti temporali.

Napoli — E' cessata l'agitazione nei popolani di Porto. Ieri mattina si fece un tentativo di dimostrazione. Un centinaio di operai si recarono al municipio pretendendo che le quarantene si estendessero alle provenienze da tutta la Sicilia.

Quando fu in vista il piroscafo *Africa* che veniva da Messina con a bordo il principe Amedeo reduce dall'Egitto, le mosse incontro partendo dalla capitaneria la *Vedetta* con a bordo il prefetto Sanseverino. Fatti i segnali l'*Africa* si fermò fuori del porto; il prefetto salì a bordo e ragguagliò il principe sulle condizioni della città e sulle prescrizioni quarantenarie.

Il principe Amedeo ordinò al comandante di far rotta per Civitavecchia, ove crede di poter sbarcare senza sollevare apprensioni.

Malgrado queste precauzioni, la popolazione ritiene insufficiente i provvedimenti dell'autorità.

Si protesta generalmente perchè le quarantene non furono estese a tutte le provenienze della Sicilia.

Molti negozi, appunto in segno di protesta rimasero ieri chiusi.

Si prevede che avverranno nuove dimostrazioni.

ESTERO

Francia

Diamo il testo della protesta letta dal signor Allard al sindaco di Marsiglia al quale si era presentato nel palazzo Municipale insieme ad altri 25 cattolici notabili di Marsiglia.

Signor Sindaco,

I cattolici marsigliesi, che in mezzo alle dolorose circostanze che oggi traversano, ebbero un anno fa l'onore di trasmettervi l'espressione dei desideri che loro ispirava la fede, in presenza delle stragi che l'epidemia faceva nella nostra popolazione, e del danno forse irreparabile al commercio, convinti della efficacia della preghiera pubblica, non potevano esitare di indirizzarvi un nuovo appello.

Sicuri di essere gli interpreti non solo dei numerosi cristiani che coprirono l'anno scorso dei loro nomi la petizione che vi fu rimessa, ma ancora di tutti i cattolici del Comune, e di quelli dei loro concittadini nei cuori dei quali non è per anche spenta la fede, vengono, signor Sindaco, a pregarvi di annullare il decreto che proibisce le Processioni, e, poichè la scienza umana è costretta di confessare la sua impotenza innanzi al flagello terribile che ci percuote, di lasciarci dimandarne a Dio la cessazione con pubbliche supplicazioni.

La vostra alta funzione di primo magistrato della città vi dà cura d'anime, vi fa, crediamo noi, un dovere imperioso di non trascurare alcuno dei mezzi che possono concorrere ad allontanare la malattia, che decima la nostra popolazione. Vi preghiamo, signor Sindaco, di considerare che noi non accogliamo una speranza vana. Vi è facile di imparare, frugando nei nostri archivi municipali, che i nostri maggiori, provati più volte da simili calamità, ne ottennero sempre la cessazione, quando si umiliarono innanzi a Dio, si pentirono, e pregarono.

Per quanto leggera vi possa apparire la responsabilità, cui andate incontro chiudendo più lungo tempo l'orecchio a una dimanda così legittima, i cattolici di Marsiglia non vogliono dividerla con voi. Essi si giudicherebbero colpevoli se non tentassero di nuovo di riconquistare la libertà di pregar Dio pubblicamente, e in un tempo, in cui tanti disgraziati abusano pubblicamente della libertà di oltraggiarlo.

Vogliate permetterci, signor Sindaco, che a questo proposito vi esprimiamo la viva e profonda commozione che ha fatto nascere nei nostri cuori la parola blasfematoria che, non è molto, è stata proferita contro il Cristo nel seno stesso del Consiglio municipale.

Nel momento in cui la nostra popolazione è sì crudelmente colpita, in cui tante ragioni la portano a rivolgersi a Colui che solo può dare la forza morale necessaria per sopportare virilmente le sue prove, non abbiamo potuto intendere senza tristezza e senza indignazione la proposta, che in termini oltraggianti per la fede di un sì gran numero di Marsigliesi, è stata fatta al consiglio comunale, di strappare la Croce dal muro delle scuole pubbliche. Vi è restata questa Croce, malgrado la laicizzazione, perchè la passione antireligiosa si è veduta costretta di capitolare innanzi alle proteste dell'opinione, innanzi al voto delle famiglie, che sarebbe stato impolitico di offendere nei loro sentimenti religiosi.

E intanto, signor Sindaco, credete voi che l'ora sia più favorevole? Sarebbe forse quando il lutto si moltiplica nella nostra popolazione, quando tante nuove Croci si innalzano sopra tante tombe prematuramente aperte, che voi permetterete, che si eseguisca questa disposizione destinata a ferire così profondamente la coscienza pubblica?

No, voi non lo permetterete, signor Sindaco, noi abbiamo fiducia nella vostra prudenza, in quel sentimento di rispetto, che ogni uomo di cuore, nell'alta situazione che occupate, ha il dovere di professare per le credenze, che egli non divide.

Voi non vorrete sanzionare questa profanazione e, per un attentato, che sarebbe un atto di vera sfida, attirare la collera di Dio sulla città, i di cui interessi vi sono stati affidati.

E' in questa speranza....

— Al campo di Chalons accadde un fatto, che produsse grande impressione, e mise in mostra quanto sia iniqua la prepotenza massonica, che tolse agli eserciti i loro cappellani. Il sig. Gartineau, giovine tenente d'artiglieria, ebbe il ventre sfondato dalla culatta del suo pezzo, la quale nel far fuoco si distaccò dal fusto. Il tenente svenne, ma riavutosi appena, chiese di veder un prete prima di morire. Un capitano partì di carriera coll'ordinanza per il paese più vicino, Jonchery-sur-Suippe. *Per caso* era colà un sacerdote, il quale era venuto a passare alcuni giorni in famiglia. Appena sentito di che si trattava, egli balzò sul cavallo dell'ordinanza, e sempre di carriera corse al campo, guidato dal capitano. Per fortuna giunse a tempo. Il buon giovane si confessò, e poi disse: Ora muoio contento! Poi aggiunse: Dite alla madre che sono morto da buon cristiano, e che solo mi spiace di non essere morto sul campo, in difesa del mio paese. E così tranquillo e sereno se ne morì, mostrando in que' momenti nei quali *non si mente*, che nel cuore del cristiano, all'amor di Dio sta unito il VERO amor di patria. Alle cristiane esequie assistettero trecento ufficiali di artiglieria e di cavalleria, e 12 generali. Gli ufficiali erano accorsi volonterosi fin dai punti più lontani. A richiesta del generale Galiffet il corpo fu deposto nella cappella dell'ospedale del campo.

Ma oh! non sento in cuore vivissimo sdegno per la barbarie di coloro che, ispirati dalla massoneria, coll'abolire i cappellani, han reso quasi impossibile al soldato cristiano la più grande e l'ultima consolazione della vita! Ed a tali iniquissime oppressioni si dà il nome... di libertà! O impostori!

— Il Ministero francese, alla vigilia delle elezioni, ha indirizzato una circolare ai Vescovi, nella quale, con stile poco riverente alla loro autorità e sacro carattere, fa varie raccomandazioni, e traccia la via che desidera tenga l'Episcopato durante il periodo elettorale.

Ecco il tenore di questa circolare:

« Parigi, 1 settembre 1885. — *Signor Vescovo.* — Nel momento in cui sta per aprirsi il periodo elettorale, credo dover richiamare la vostra attenzione sul contegno, che più che mai importa che voi raccomandiate al vostro clero. Cittadini e contribuenti, i ministri del culto hanno certamente, come tutti gli elettori, la libertà delle loro opinioni e del loro voto. Ma l'influenza medesima, che le loro funzioni ad essi danno sulle proprie popolazioni, la particolare natura dell'autorità che esercitano sulle coscienze, loro impongono nell'esercizio di questi diritti civili una riserva che non dimenticherebbero se non con detrimento della pace pubblica.

« Non potrebbero negli atti del loro ministero uscir fuori della più rigorosa neutralità, nè prevalersi della loro qualità per per intervenire nelle lotte elettorali, senza venir meno ai loro doveri verso lo Stato, e senza compromettere il loro carattere e gli interessi religiosi, di cui hanno la custodia. Non esito a pensare signor Vescovo, che il governo può far calcolo sulla vostra saviezza e sulla vostra devozione al bene pubblico, per rammentare in questa occasione al vostro clero, coll'autorità che vi spetta, le regole di condotta, da cui dovete al pari di me desiderare non vederli allontanati. — Vi sarò grato di volermi accusare ricevuta della presente comunicazione. — Gradite signor Vescovo l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

Il ministro dell'istruzione pubblica,
« *belle arti e culti,*
« RENATO GOBLET. »

Russia

A Pietroburgo vennero affissi moltissimi esemplari di un proclama nichilista, col quale si risponde all'accusa di alcuni giornali inglesi e tedeschi che avevano affermato che il partito nichilista, scoraggito dai continui insuccessi, aveva ritenuto opportuno di ritirarsi dalla lotta.

Il Comitato esecutivo invece, dichiara nel manifesto che, se il partito nichilista ha conceduto qualche mese di sosta ai suoi nemici, lo ha fatto unicamente allo scopo di raccogliere le sue forze per l'inverno, essendo quella la stagione più propizia alla lotta del pugnale e della dinamite.

Cose di Casa e Varietà

Ringraziamento. La Congregazione sente il dovere di pubblicamente ringraziare tutti quei signori che gentilmente si prestarono a rappresentarla nel Festival dei giorni 6 ed 8 corrente mese, onde cooperare, colla benemerita Impresa, alla buona e proficua riuscita dello spettacolo.

L'ab. Cerebotani. Leggiamo nell'egregio *Corriere di Verona*: Da nostre private informazioni apprendiamo che l'illustre professore Don Cerebotani è ora a Londra, dove con felice successo sta eseguendo, per ordine di quel ministero di guerra, vari esperimenti col suo ormai rinomato *Telelopometro*.

Sull'uxoricidio ieri accennato il libro della questura ha i seguenti particolari:

La sera dell'8 corr. a Pasiano, un tal B. A. per futili motivi venne a diverbio con un suo vicino di casa e con un forcone fece atto di avventarsi contro di lui, ma dalle persone accorse fu arrestato.

Indispettito di tal fatto il B. entrò nella sua casa ed armatosi di rivolver esplose cinque colpi da una finestra all'indirizzo delle persone che stavano nei dintorni della sua abitazione e ferì alla testa la propria moglie B. A. che cessò di vivere il giorno dopo, e più o meno gravemente altre 4 persone.

Il B. A. fu dai RR. Carabinieri arrestato.

Saggia deliberazione Scrivono da Pordenone alla *Patria del Friuli* che il Consiglio della Società Operaia di quella città ha deliberato ad unanimità di non accordare nessun importo coi fondi della Società per il monumento a frà Paolo Sarpi, non credendo buona cosa che il danaro con tanto sacrifizio risparmiato dall'operaio vada ad altri scopi che quello di tornare in aiuto a chi si trova ammalato e bisognoso.

Il prof. Brunetti a Udine. Il celebre professore dell'università di Padova telegrafava ieri da Gorizia al medico primario del nostro civico ospitale che sarebbe venuto oggi a Udine per tenere una conferenza sul cholera come avea fatto a Gorizia e a Capodistria. Di fatto la scorsa notte giungeva in questa città e stamattina recavasi all'Ospitale sperando che ogni cosa fosse stata disposta per la conferenza. Ma ahi delusione! Fatto chiamare il medico primario dott. Pennato questi con tutta freddezza gli disse che il Direttore era in campagna e che mancava il locale per tenere la conferenza. Il prof. Brunetti indispettito salutò e recatosi alla stazione partì per Padova col treno delle 10.20.

R. Provveditorato agli studi della Provincia di Udine. Avviso di concorso ai sussidii per le scuole Normali Magistrali.

Nel prossimo anno scolastico saranno disponibili i seguenti sussidii governativi di lire 300.00 per caduno per allievi maestri e per allieve maestre.

Numero sei presso la R. scuola normale superiore femminile di Udine; n. cinque presso la R. scuola normale maschile di Padova; n. dieci pei due corsi della R. scuola normale femminile inferiore di S. Pietro al Natisone; e n. dieci di L. 200.00 per cadauno pel corso preparatorio della scuola medesima, con obbligo alle allieve vincitrici di aggiungere del proprio lire 100.00 annue per essere mantenute nel convitto annesso alla scuola; n. otto presso la R. scuola normale inferiore maschile di Sacile.

Oltre a questi sussidii per recente concessione ministeriale ne sono disponibili n. tre esclusivamente a favore di candidati della provincia di Belluno, n. tre per quelli della provincia di Treviso e n. due per quelli della provincia di Venezia.

I concorrenti ai predetti sussidii presenteranno a quest'Ufficio non più tardi del 28 settembre p. v. la domanda scritta e firmata da essi, nella quale daranno conto degli studi fatti, degli esami sostenuti e delle occupazioni loro durante l'ultimo quinquennio, e vi uniranno:

1. La fede di nascita da cui risulti la età di anni sedici compiti pei maschi, e di quindici per le femmine aspiranti ai corsi normali, e di quattordici per quelle aspiranti al corso preparatorio di S. Pietro.

2. L'attestato del Comune o dei comuni in cui il concorrente ebbe domicilio nell'ultimo triennio e che lo dichiari di distinta moralità e *degno di dedicarsi all'insegnamento.*

3. L'attestato medico dal quale risulti non avere malattia o difetto che lo rende inabile all'insegnamento.

4. Lo stato nominativo di famiglia che ne provi le ristrettezze economiche.

5. Le attestazioni dei maestri presso i quali egli fece i suoi studii.

I sussidii saranno conferiti in seguito ad apposito esame di concorso che avrà principio il giorno 6 ottobre p. v. presso quella delle predette scuole alla quale il candidato aspira a meno dei concorrenti ai sussidii presso la R. scuola di Padova che si presenteranno presso la R. scuola normale di Udine.

Gli esami di concorso saranno dati in conformità del regolamento 21 giugno 1883, e non vi saranno ammessi che i regnicoli domiciliati in questa provincia, meno per i predetti sussidii destinati per le provincie di Belluno Treviso e Venezia.

Udine, 5 settembre 1885.

Il Provveditore P. MASSONE

Diario Sacro

Sabato 12 settembre — s. Giuseppe Calasanzio.

Il conflitto Ispano-tedesco.

Il conflitto Ispano-tedesco accenna ad una soluzione pacifica. Del resto la diplomazia non ha mai preso sul serio la possibilità di una guerra fra la Germania e la Spagna. Solo si crede probabile che la quistione attuale abbia per conseguenza una crisi interna nella Spagna. Il partito repubblicano si agita fortemente e Bismark che non può veder di buon occhio una repubblica di più ed una monarchia di meno farà di tutto per non accrescere imbarazzi al governo di re Alfonso, e la Germania vista la sproporzione delle forze dei due Stati, non giudicherà di avvilirsi anche ritirandosi dall'isola occupata. Si farà valere l'anteriorità della occupazione spagnuola e Bismark farà togliere da Yap la bandiera dell'impero.

Ad onta però delle previsioni pacifiche i repubblicani di altre nazioni animano i loro amici di Spagna alla lotta ed offrono il loro concorso. L'altra sera a Roma alcuni reduci garibaldini si sono riuniti ed hanno deliberato di mandare a Castelar questa lettera:

« Nel dolore che proviamo io ed i miei compagni fedeli alla Lega Latina, ci affrettiamo ad avvertirla, e ad avvertire contemporaneamente i fratelli spagnuoli, che noi siamo pronti a formare l'avanguardia della Lega Latina sul territorio spagnuolo, onde impedire, per quanto dipende da noi, che i Barbarossa contemporanei rinnovino, alle falde dei Pirenei, le gesta antiche.

« Certi che al nostro fianco avremo i fratelli di Francia, del Portogallo e della Grecia, oh! faremo di tutto, perchè coloro, che fino a ieri furono chiamati barbari, non abbiano a far brindisi coi vini generosi d'Alicante e di Valenza.

« In una parola, disponete di noi, illustre Castelar, chè non tutti i combattenti dei Vosgi sono morti. »

TELEGRAMMI

Londra 10 — Lo *Standard* ha da Madrid: si assicura nei circoli ufficiali che il governo prepara una risposta alla nota tedesca.

La risposta si redigerà in termini conciliantI, ma affermerà risolutamente i diritti della Spagna sulle Caroline; esprimerà l'estrema ripugnanza della pubblica opinione per l'arbitrato.

Però non respingerà assolutamente le proposte della Germania in proposito.

Madrid 9 (ore 6 pom. — Tranquillità perfetta regna in Spagna.

Si sa ufficialmente che la cannoniera tedesca toccò Manilla il 7 corrente proseguendo verso Singapore senza incontrare il vapore *Velasco* che rimane ancorato a Yap.

Madrid 10 — La *Corrispondencia* annunzia che il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re deciderà oggi la forma di riparazione per l'offesa alla bandiera tedesca.

I dispacci ufficiali dicono che il comandante della cannoniera tedesca che giunse a Manilla il 7 corrente conferì col console tedesco e col governatore delle Filippine. La cannoniera ripartì per Singapore e Hong-Kong.

Il *Velasco* giunge oggi a Yap, ove resta il governatore spagnuolo. I giornali liberali domandano che la Germania saluti la bandiera spagnuola a Yap.

Parigi 10 — Notizie da Madrid giunte per posta fino a Bajona dicono che lermattina il reggimento di fanteria Reina accasermato a Madrid, insorse gridando morte ai capi.

Furono prese precauzioni militari. Viva emozione.

La legazione tedesca continua a custodirsi militarmente.

Il *Temps* ha da Berlino: Le notizie da Madrid dicono che temesi prossima una rivoluzione.

Londra 10 — Si firmò oggi il protocollo che determina la frontiera afgana.

Marsiglia 9 — Otto decessi.

Tolone 10 — Sette decessi.

Madrid 10 — Casi 1613, morti 521.

Roma 10 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza che prescrive la quarantena di sette giorni da scontarsi ad Asinara per le provenienze dal golfo di Palermo con traversata incolume; se vi sono casi a bordo le navi verranno assoggettate al trattamento previsto dall'ordinanza 5 agosto.

Cessano per il golfo di Palermo i provvedimenti contumaciali stabiliti nelle isole.

NOTIZIE DI BORSA

11 settembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.80	a L. 95.90
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.63	a L. 93.73
Rend. austr in carta	da F. 83 05	a F. 83.95
id. in argento	da F. 83 50	a F. 83.45
Fior. eff.	da L. 203.—	a L. 203.25
Banconote austr.	da L. 202.—	a L. 203.25

CARLO MORO, *gerente responsabile*

37 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Virgilio si contentò di quello che aveva ottenuto e sviò subito il discorso, parlando d'altre cose, sia del sentimento religioso possente in quella città, dei progressi del cattolicismo, ecc. cose tutte che Giovanni approvava con tutto il cuore.

Giunti a casa Virgilio strinse la mano all'amico e il nostro buon giovane si augurò che alle promesse corrispondessero i fatti ed era lieto ormai per aver finalmente trovato un amico vero!

XXVIII.

Crediamo che i nostri lettori già avran compreso molto.

A Giovanni era stata ordita una di quelle diaboliche trame che solo la massoneria è capace di preparare e che aveva per scopo, di condurlo poco a poco, nelle reti massoniche.

Il virtuoso operaio aveva gran potenza nell'officina e il suo esempio avrebbe recato grandi frutti. Di tempra forte e robusta, di animo invitto e coraggioso, sarebbe potuto divenire braccio incrollabile della sètta, e anima di tutte le legge in quella città.

Era un'impresa ardua, quasi impossibile quella, ma Virgilio non si era sgomentato, a lui era saltata in testa quell'idea, ne avea avuta l'approvazione dal capo della loggia, e or volea ad ogni costo effettuarla.

Tenace nei suoi intendimenti egli che viveva da vagabondo alle spalle della setta, si era sacrificato a riprendere il mestiere della sua addolescenza, a vestire la rozza camicia dell'operaio, a batter il ferro e l'incudine, per poter farsi amico Giovanni; e abbiamo veduto che l'amicizia con lui era già purtroppo contratta.

Non occorre che riferiamo ai lettori il piano infernale preparato dal perfido: lo andremo man mano svolgendo, e chi ci ascolta proverà davvero un salutare terrore pensando alle nequizie di cui è capace un massone.

Il perfido Virgilio dopo quel breve colloquio cui assistemmo, si era recato subito dal capo della loggia, il quale lo attendeva con impazienza.

— Le cose si mettono molto bene, disse egli appena giunto, tanto bene che mi par impossibile aver già ottenuto tanto.

— Parla, che avvenne? domandò ansiosamente colui.

Virgilio gli narrò tutto il colloquio che sappiamo.

— Tu speri molto adunque, domandò il Capo.

— Si.

— Ma però mi dici che Giovanni diffida un poco di te.

— Questo sì: è verissimo, ma è naturale. Non potrebbe essere altrimenti essendo Giovanni figlio di famiglia bigotta, cioè di una madre bigotta. Ma credi che poi cederà. Ora capisco, mi vuole sperimentare, ma sono sicuro che non dubita punto di me e questo è molto, e che in capo a quindici giorni mi sarà amico vero.

— Sei un eccellente briccone, esclamò il Capo entusiasmato, ma credi a me che l'impresa è difficile molto.

— Lascia fare a me, non temere.

— Bisogna però stabilire un piano.

— L'ho stabilito in parte. Senti adesso che idea mi è venuta. Siccome l'amico salta e teme sa il diavolo che cosa occorre fare un colpo di mano, mi capisci?

— Sicuro!

— Bisogna che io gli fornisca una prova d'amicizia e a tal fine ho architettato nel mio cervello una commedia.

— E come?

— Lasciami finire. Sì una commedia, un alterco che avverrà tra Martino e Giovanni. Martino insulterà Giovanni, io prenderò le parti per quest'ultimo difendendolo a spada tratta magari affrontando l'amico, che sarà di piena intesa con noi, s'intende. Così Giovanni si persuaderà della mia amicizia; quando saremo amici intrinseci, verrà il resto.

— Bisogna però far parte a Martino dei nostri progetti.

— Sicuro.

— E dici che si presterà?

— Oh! diavolo! non è possibile che si ricusi. Eppoi c'è modo d'obbligarlo lo sai. Non si è massoni per nulla.

— Va bene. Ma colui saprà compier bene la sua parte?

— Lo istruirò bene io e riusciremo.

— Stasera dunque l'amico verrà qui.

Quella sera infatti Martino premurosamente invitato dal Capo, si recò alla loggia e ricevette le necessarie istruzioni.

L'omaccione strabiliò nell'udire i progetti del compagno, e volea muovere delle obbiezioni ma essendogli stato intimato il silenzio e l'obbedienza, dovette tacersi. (*)

All'indomani si compiè la commedia vilissima iniziata, in tutto degna dei personaggi che la prepararono.

Era il sabato e gli operai ricevevano le loro paghe. Martino vide Giovanni e non lo perse d'occhio. Quando vide che avea ricevuto la sua paga, insieme a Virgilio si accostò e disse al nostro protagonista.

— Mi fareste il piacere di cambiarmi cinque lire?

Giovanni si meravigliò un poco delle parole di Martino perchè da molti mesi, cioè dall'epoca dell'alterco nella bettola, non gli avea più rivolto una parola.

Però rispose con disinvoltura:

— Sì, credo..... lasciatemi cercare fra i denari che ho avuto.

Mentre Giovanni ad occhi bassi cercava nella scarsella, Martino e Virgilio si scambiarono uno sguardo come lampo, che per loro era un segno.

— Mi spiace che ho molto rame, disse Giovanni ma ciò non guasta non è vero?

— No, prenderò anche il rame.

Giovanni trasse il denaro e si diè a contarlo, poi lo passò a Martino.

— Riscontrate, potrei avere sbagliato disse Giovanni.

Martino si diè a contare il denaro.

— Vi manca mezza lira, ehi! camerata, come fate i conti?

A queste insultanti parole il rossore salì al volto di Giovanni e incollerito rispose;

— Riscontrate bene, ma badate come parlate.

— Riscontrai benissimo, soggiunse Martino riscaldandosi, e datemi perciò l'altra mezza lira che voi *riteneste.*

A queste parole Giovanni si drizzò sulla persona, e alzò il braccio per schiaffeggiare il perfido... ma fu in tempo rattenuto dagli altri.

— Non sono un ladro! gridava Giovanni rosso per la bile, non sono una canaglia pari tuo io!

— Pari mio, ah! mascalzone! ti ricaccierò io in gola questa parola.

E Martino al colmo del furore si svincolò dagli altri e si sarebbe gettato su Giovanni, se Virgilio lestamente non si fosse frapposto tra essi, e con un forte pugno non avesse ricacciato l'omaccione indietro.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata.

(*) Si fa notare tutta la tirannia della loggia in questa circostanza, ivi apparendo Martino schiavo cieco, pronto a tutto. E questa è la bella libertà dei massoni!

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.18	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.6	740.7	747.6
Umidità relativa . . .	51	47	77
Stato del cielo . . .	q. sereno	q. sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	SE	W	SE
Vento { velocità chilom.	5	4	1
Termometro centigrado . .	19.4	22.2	17.2

Temperatura massima 23.8 — « « minima 14.0 | Temperatura minima all'aperto 12.7

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nel-l'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno		L. 5.00
» » » » 3 grandissimi		» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi		» 6.00
» a orologio piccoli		» 6.25
» a orologio grandi		» 7.00
» a lapis		» 5.00
» a lapis e penna		» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d' inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO

DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. **1,50**
» » 25 » » **6.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE, in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* di inoltre sollova i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco.

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente, è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per lussazioni, per contusioni, esulcerazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia il relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Dieni* al ponte dei Barettori; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteni* farmacia al re d' Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca. — In VERONA: *Giannetto della Chiara*.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaio da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poichè si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS

in confronto dell'Estratto Carne Liebig

fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI.

	Pisonis	*Liebig*
Acqua	**8,60**	**20,44**
Sostanze Organiche	**69,90**	**58,81**
Ceneri	**21,10**	**23,05**

Da detta analisi risulta che:

L'Estratto Pisonis contiene 11,84 0/0 d'acqua meno del Liebig
» » » 11,09 0/0 di sostanze più del Liebig

quindi incontestabilmente l'**Estratto Pisonis** è il migliore.

Scrivete alla Ditta **L. E. COMINI**

VERONA — *Portici di Piazza Brà N. 26* — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI

Via Posta

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Gr. 300 — L. 6.

IL SOVRANO DEI DEPURATIVI SPECIALITÀ DEL PROF. MALAGUTI PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO **C. CASSARINI** Da S. Salvatore IN BOLOGNA. Esigere la marca di fabbrica. L. 6.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto e S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione della Tosse, Asma, Angina, Grippe, infiammazione di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa dei molto falsi azioni verificate si cambiò l'etichetta della scattola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l' ufficio annunzi del nostro giornale. Dall'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varia grossezza ed anellini per appendere. *sole Lire 5.*

Unico deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861.

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl' insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi od i paglierieci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d' un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi; I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico, e stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi od altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se dei panni in serbo vi si sparga sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc. si possono conservare netti dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell' astuccio grande cent. **65**, *scatola cent.* **25.**

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE